

Home » ALGO MÁS, ITALIA, News

#dignità viaggio nel Blues: Alan Lomax l'uomo che ha registrato il mondo

20 SETTEMBRE 2014

PUBBLICATO DA ELISA RIBOLDI

NESSUN COMMENTO

ARTICOLO 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Il Blues è uno stralcio di vita vissuta tradotto in musica e parole. Ha connotati tali che lo si riconosce fin dal primo momento quando è suonato con convinzione, ispirazione, sentimento e conoscenza delle proprie radici. La vita è Blues, il Blues è vita!



Questa settimana, **Lorenz Zadro**, promotore del **Blues Made In Italy**, ci ha gentilmente concesso la sua introduzione al libro di cui abbiamo parlato nello scorso appuntamento. **"La terra del Blues"** di Alan Lomax, che ci accompagnerà con i suoi incredibili contributi nel cuore del blues per tutti i nostri appuntamenti fino al 11 ottobre, giorno del prossimo raduno Blues made in Italy.

Lorenz Zadro ci insegna che... Approdato nel sud degli Stati Uniti per la prima volta negli anni '30, poco più che diciottenne, **Alan Lomax** affrontò le sue prime esperienze di viaggio accompagnato dal padre John Lomax (a quel tempo responsabile dell'Archive of folk song della Library of congress). Scosso dalle vibrazioni sociologiche ancor prima che musicali, l'autore conduce vorticosamente il lettore in un difficoltoso viaggio tra **crudeltà e condizioni perverse**, tese a sottolineare le condizioni degli afroamericani in quell'epoca. In ogni contea del Sud vi era un sistema governativo autonomo, dove spesso, al confine, vi erano cartelli con su scritto: **"Negro, non farti sorprendere dalla notte in questa Contea, passa oltre!"**.

Lomax era dunque consapevole del fatto che il Blues fosse figlio di tanta sofferenza e che il nuovo genere si stesse delineando quasi come una sorta di nuovo linguaggio che permettesse la **comunicazione tra i membri di una società discriminata e sottomessa** e, al contempo, era pienamente convinto dell'immortalità di questi personaggi tradotti in musica, tutt'ora conosciuti per essere una delle più grandi forme d'arte della cultura americana.

Il musicologo e antropologo Alan Lomax, nel corso dei suoi successivi innumerevoli viaggi in queste terre, ha scoperto e raccolto molte testimonianze musicali e non solo di musicisti che hanno fatto la storia del genere, da Muddy Waters a Fred McDowell, Son House, Leadbelly, Vera Hall, evidenziando a più riprese quanto quella musica scarna e sofferente fosse l'ideale colonna sonora del tempo.

L'autore, infatti, descrive con trasporto **un universo fatto di sacrifici, povertà, carestie, inondazioni, penitenziari, alcool, donne, viaggi, treni e fughe da un'esistenza estremamente dura e palpabilmente infernale**.

La terra del Blues è dunque un prezioso manifesto dei luoghi e del tempo, oltre che della musica, reso ancor più vivo grazie ad una serie di suggestive fotografie e ad un compact disc allegato, contenente estratti musicali "folk" dei braccianti afroamericani degli anni '30, registrati dall'autore stesso per mezzo di rudimentali attrezzature.



Ricordiamo che Blues Made in Italy è un'associazione culturale no-profit nata per la promozione e la diffusione del Blues italiano, costituita da un team collaborativo di comunicazione. Il team è composto da musicisti, operatori del settore, appassionati, sostenitori.

Un ringraziamento speciale per questo articolo va a **Lorenz Zadro** che con le sue parole e il suo impegno è riuscito ad avvicinarci ancora di più a quel mondo che già amavo.

Di seguito un'intervista del 1991 di Alan Lomax divisa in quattro parti – **"The man who recorded the world"**.